

## **"Preoccupati dalla deriva normativa Le famiglie etero vanno difese"**

intervista a Antonino Raspanti, a cura di Domenico Agasso jr

in "La Stampa" del 11 giugno 2020

Respinge al mittente le accuse di oscurantismo. Garantisce che i vescovi non vogliono alzare barricate ideologiche, né accendere scontri magari basandosi su appoggi politici. Semplicemente, temono una «deriva» normativa e culturale che andrebbe a colpire «il diritto di opinione, la libertà di educazione» e in particolare «l'idea di famiglia basata su una mamma e un papà». Parola di monsignor Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, che spiega origine e obiettivi del comunicato della Cei sulle proposte di legge contro l'omotransfobia.

**Eccellenza, il primo firmatario di uno dei ddl, Alessandro Zan, deputato Pd, si è detto «sorpreso». Assicura che «non verrà esteso all'orientamento sessuale e all'identità di genere il reato di "propaganda di idee" come oggi è previsto dall'art. 604 bis del Codice penale per l'odio etnico e razziale». Dunque nessun bavaglio. Non vi tranquillizza?**

«Mi stupisco dello stupore di Zan. Sono cinque i ddl, non c'è solo il suo e non tutti dicono la stessa cosa e non sappiamo quale sarà privilegiato. Altri hanno dichiarato elementi che sostanziano le nostre apprensioni. Potrà bastare che una persona dica che i bambini hanno bisogno di una mamma e un papà, e sarà imputabile di discriminazione, con tutte le conseguenze di quello che sarà un vero e proprio reato».

**Ci sono ragazzi aggrediti e bullizzati per il loro orientamento sessuale. Non le sembra utile un rafforzamento della legislazione?**

«Ci sono già le leggi su misura, vengono applicate e in moltissimi casi sono stati condannati atti e proclami discriminatori. Non c'è un vuoto legislativo».

**Però non basta, c'è chi ancora compie violenze contro persone spesso più vulnerabili, non è d'accordo?**

«Sì. E mi rammarico fortemente. Ma la via legislativa che abbiamo letto nei ddl ci lascia perplessi e non ci sembra la strategia efficace, mentre mette a rischio la libertà fondamentale di espressione e opinione».

**La nota della Cei viene cavalcata dai partiti di destra: era una conseguenza calcolata?**

«Non ci atteniamo a questi giochi politici. Noi non interveniamo tenendo conto di chi potrebbe appoggiarci o contrastarci. Obbediamo a un credo, che comporta una serie di principi e valori che non da oggi portiamo avanti. E poi c'è un aspetto quasi surreale».

**Quale?**

«Fino a poche settimane fa venivamo accusati di essere stati proni a questo governo "di sinistra" sui protocolli delle messe. Ora la girandola ruota dall'altra parte. Sarebbe serio da parte nostra stare dietro a questi cliché?».

**Siete pronti allo scontro?**

«Non lo vogliamo. Lo abbiamo detto chiaramente: niente conflitti ideologici o barricate. Riconosciamo che in passato iniziative e strategie di questo genere sono state portate avanti anche dai cattolici, ma ora vogliamo solo un confronto intellettualmente onesto».

**Che cosa c'è in gioco?**

«La libertà educativa, in particolare delle famiglie».

**Avete consultato preventivamente Casa Santa Marta (residenza del Papa)?**

«No, perché non si tratta di una novità: siamo sempre stati lineari in questo ambito».

**Date adito a chi, come nel mondo dell'associazionismo Lgbt+, grida all'oscurantismo e all'omofobia della Chiesa: come rispondete?**

«La nostra nota mi sembra rispettosa e con una chiara volontà di dialogo e riflessione leale».

**Oggi come definirebbe l'atteggiamento della Chiesa verso il mondo Lgbt+?**

«La fotografia dell'esistente è a chiaroscuri. Ci sono preti e parrocchie accoglienti, rispettosi e

dialoganti. Purtroppo si registrano gruppi cattolici più ostili e chiusi. Ciò che stride sono gli atteggiamenti "Pride", da tutte le parti, anche ecclesiastica. Non mi riferisco alle giornate dedicate, ma all'"orgoglio": questo atteggiamento disturba una possibile serenità nella dialettica».